DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Richi spettacoli 150, Orosera 100, Necrologia 150, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sesta pagina di oggi è interamente dedicata al bombardamento di Roma del
19 LUGLIO
DIFFONDETELA! AFFIGGETELA!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 170 | GIOVEDI' 19 LUGLIO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CRISI DEVE CONDURRE A UN PROFONDO MUTAMENTO DI POLITICA

Togliatti e Nenni recano a Einaudi le chiare proposte dell'Opposizione

Lo scandaloso incontro di De Gasperi con i senatori USA - I d. c. per il reincarico a De Gasperi
Pressioni del governo americano, delle autorità ecclesiastiche e dei gruppi capitalistici a sostegno del presidente del Consiglio dimissionario - Sforza silurato? - Stamane terminano le consultazioni

QUESTO è De Gasperi

La giornata politica romana ha avuto ieri come centro le intense consultazioni condotte dal Capo dello Stato per la soluzione della crisi.

Dopo gli ex-presidenti della Camera, del Senato e dell'Assemblea costituente, si sono recati al Quirinale i capi politici e i presidenti dei gruppi parlamentari: Togliatti e Nenni hanno portato al Capo dello Stato il punto di vista dell'Opposizione e le aspirazioni profonde di lavoro e di pace della grande maggioranza del popolo italiano. Su queste consultazioni è naturale il riserbo, per l'alta autorità della Persona che le conduce e per la delicatezza che esse rivestono. Su un altro incontro invece è necessario un commento per il costume indegno che rivela e per il carattere scandaloso che assume in questo momento cruciale della vita nazionale.

Mentre il Presidente della Repubblica al Quirinale ascoltava la voce dei capi dei partiti, al Viminale si svolgeva un altro incontro non certamente previsto dalla Costituzione italiana e dalla norma democratica. De Gasperi, Pacciardi, La Malfa, Pella e il sottosegretario Malvestiti erano a rapporto dinanzi a un gruppo di uomini politici americani, accompagnati dal noto Dayton e venuti in Italia, a quanto dichiara una informazione ufficiosa, «allo scopo di ottenere informazioni sulla situazione economico-militare». Stando dunque alle informazioni stesse del Viminale, codesti senatori americani vengono a intrigare nei nostri affari e nelle nostre vicende, e per giunta nella materia più grave e delicata, quella riguardante la produzione e la difesa militare. Quale legge dà diritto a costoro, cittadini americani e nemmeno rappresentanti ufficiali del governo americano, di avere sì gelose informazioni su questioni vitali dell'Italia? Chi autorizza De Gasperi, Pacciardi, Pella e La Malfa a dare queste informazioni?

E questo avviene proprio nei giorni in cui il Capo dello Stato sta esaminando a chi debba essere dato l'incarico di formare il governo e tutto l'indirizzo della nostra politica, estera ed interna, è in discussione. Un presidente del Consiglio dimissionario, incaricato degli «affari di ordinaria amministrazione», e tre ministri, dei quali non si sa se rimarranno al loro posto o dovranno andarsene via, non hanno nemmeno la decenza di rifiutare questo incontro, di andare cauti, almeno in questo momento, nella loro opera di soggezione ad un altro Stato. Il comunicato ufficioso informa che non è stata presa alcuna «formale deliberazione»: e cioè che sono state prese sì deliberazioni, ma non «formali»...

Rendiamo grazie a questi senatori americani, i quali sono andati al Viminale, hanno avuto dai quattro governanti dimissionari le informazioni che volevano, hanno discusso e deciso, ma, bontà loro, non hanno preteso che le decisioni fossero sancite in un documento «formale». La sovranità dell'Italia è salva.

Nè il comunicato fa mistero dell'oggetto delle discussioni. Esse riguardano il riarmo. E' un altro modo con cui De Gasperi fa sapere di voler continuare sulla vecchia strada degli impegni militari. Gli statali, i pensionati, i disoccupati sono avvertiti: e coloro i quali sperano nella distensione e nella pace, sanno che debbono attendersi se resta al potere De Gasperi.

Possono governare l'Italia uomini, che degradano il nostro Paese a questo rango coloniale? Ecco chi è De Gasperi; ecco chi avvilisce la nostra dignità nazionale e sacrifica la nostra indipendenza. Si parla in questi giorni di pericolo di inflazione. Basta a noi puntare il dito sugli uomini che ieri al tavolo del Viminale trattavano con messi stranieri la continuazione e la intensificazione della sciagurata politica di riarmo: sono loro il pericolo di inflazione, sono loro che attentano alla saldezza della nostra economia.

Questi uomini non possono rappresentare la via d'uscita dalla crisi, ma l'aggravarsi della crisi. Non di loro ha bisogno l'Italia per trovare finalmente pace, lavoro e il posto che le spetta nel consesso delle nazioni.

Il compagno Palmiro Togliatti all'uscita del Quirinale dopo le consultazioni di rito con il Presidente della Repubblica.

Trattative e manovre per risolvere la crisi

La situazione politica si sta sviluppando rapidamente. Ogni ora che passa i problemi reali che stanno al fondo della crisi di governo si fanno più chiari.

Il movimento delle masse ha assunto ovunque una ampiezza tale da apparire ormai come un elemento di primo piano della situazione. Assemblee nelle fabbriche, comizi, manifestazioni, riunioni nelle aie, ordini del giorno, telegrammi, sospensioni del lavoro, vengono segnalati in numero impressionante da ogni provincia. In molte località i comitati dei partigiani della pace hanno legato la loro azione a quella per ottenere che dalla crisi esca un governo e una politica di pace. Anche i sindacati sono in movimento. E' caratteristica la presa di posizione del comitato di coordinamento tra i pubblici dipendenti in cui si chiede la formazione di un governo capace di soddisfare le richieste degli statali.

Questo grandioso movimento popolare è la migliore conferma del fatto che la spiegazione della crisi non va ricercata tanto nella lotta di correnti in seno alla D. C. quanto nel profondo malcontento diffuso tra tutti gli strati della popolazione, malcontento di cui le ribellioni di questo o quel gruppo politico sono una espressione assolutamente confusa e inadeguata.

Da questo contrasto tra le aspirazioni popolari e l'incapacità dell'attuale rappresentanza politica di soddisfarle (incapacità che la giornata di ieri, caratterizzata da una serie di espedienti per evitare che la crisi sfoci in un radicale mutamento di governo, ha messo in rilievo) risulta confermata la necessità di anticipare le elezioni politiche per consentire al Paese di esprimere la sua volontà e di farla rispettare.

Pressioni americane

Il Capo dello Stato non aveva ancora iniziato la seconda giornata delle sue consultazioni che le agenzie di stampa rivelavano l'esistenza di forti pressioni americane per sostenere De Gasperi e la sua politica. «E' della massima importanza — scriveva ieri l'editoriale *del New York Herald Tribune* — non solo per l'Italia ma per l'intero mondo occidentale, che venga mantenuta a Roma la stabilità del governo». E, dopo aver detto che la politica finanziaria del governo doveva considerarsi soddisfacente, lo stesso giornale concludeva esprimendo in questi termini la simpatia del Dipartimento di Stato per De Gasperi: «De Gasperi è riuscito a superare tutte le crisi da quando è divenuto capo del governo e sembra che sarà in grado di superare anche questa».

Lo stesso De Gasperi non ha minimamente esitato ad approfittare dell'appoggio straniero per influenzare a proprio vantaggio gli sviluppi della situazione. A questo scopo egli ha convocato nella mattinata di ieri al Viminale una riunione fra alcuni ministri dimisionari e i senatori americani venuti in Italia per «indagare» sulle possibilità economiche e militari del Paese ai fini del riarmo. Contemporaneamente, l'ex presidente del Consiglio avrebbe fatto presente, attraverso i suoi agenti, ai grandi nomi dell'industria e della finanza italiana, la «importanza» dell'incontro con i senatori americani agli effetti della determinazione dei cosiddetti «aiuti» che Truman è disposto a dare all'Italia in cambio di soldati e di basi.

Il discorso che De Gasperi ha fatto fare dai suoi portavoce ai dirigenti della Confindustria, ed in particolare agli uomini della F.I.A.T. (Valletta è a Roma da qualche giorno), della Montecatini, e degli armatori, è più o meno il seguente: in autunno il Congresso ed il Senato americano dovranno decidere la ripartizione degli «aiuti» fra i vari paesi atlantici, nei quali è compresa l'Italia. In cambio di tali «aiuti» gli americani ci chiedono la massima stabilità politica e quindi nessun mutamento di uomini e di programmi, che potrebbe essere interpretato come una attenuazione dell'indirizzo atlantico sinora seguito. Gli americani chiedono inoltre che il governo utilizzi per il riarmo almeno una parte delle riserve valutarie accumulate nelle casse dello Stato. In questo caso è evidente che la grande industria italiana godrebbe, nella situazione che si creerà in autunno, il duplice «beneficio» degli «aiuti» americani e delle spese che il governo potrà effettuare per il riarmo utilizzando tali riserve.

Appello dell'«Osservatore»

Secondo informazioni di buona fonte questo discorso non sarebbe dispiaciuto ai monopolisti italiani. L'atteggiamento assunto ieri dalla stampa del grande capitale ne è una conferma. Nessuno dei grossi giornali governativi metteva più in discussione il nome di De Gasperi. Per quanto riguarda la linea Pella tutti sostenevano che essa dovrebbe restare alla base della politica del nuovo ministero. Forte di questo appoggio De Gasperi si orienterebbe verso una soluzione di compromesso di questo genere: **lasciare a Pella la responsabilità** generale ed effettiva della politica finanziaria e dei rapporti economici con gli americani e lo stato maggiore atlantico affidandogli o il dicastero degli Esteri (Sforza verrebbe liquidato) o il ministero del Bilancio. Al Tesoro andrebbe un uomo di Pella: Malvestiti o Vanoni.

Le stesse autorità ecclesiastiche sono intervenute per aiutare De Gasperi a superare le ostilità dei gruppi dissidenti d. c. L'*Osservatore Romano* e il *Quotidiano* rivolgevano ieri appelli ai deputati democristiani affinchè si rendano conto della gravità del momento e mettano a tacere ogni dissenso perchè sia salvato «l'essenziale» e cioè la politica dell'anticomunismo atlantico. Le prese di posizione degli organi di stampa cattolici hanno richiamato l'attenzione degli ambienti politici romani sul colloquio che il Papa ha avuto ieri a Castel Gandolfo con il presidente dell'Azione cattolica, Veronese. Se si pensa che una parte notevole dei parlamentari d.c. ha in tasca anche la tessera dell'Azione cattolica si comprende il valore che un intervento tanto autorevole può avere sul loro orientamento. Controllare da vicino i rapporti che intercorrono in queste ore travagliate tra i parlamentari di maggioranza e le autorità ecclesiastiche è, ovviamente, al difuori delle possibilità di un cronista politico ma è certo che molti giornalisti si chiedevano con curiosità perchè nei corridoi di Montecitorio, fino al giorno avanti brulicanti di deputati d.c., si aggirassero ieri solo pochi parlamentari di maggioranza e tra i meno autorevoli.

Mentre nel sottofondo della vita politica si svolgevano queste manovre la crisi ha seguito il suo corso.

La seconda giornata di consultazioni con il Capo dello Stato è stata aperta dal compagno Togliatti. Alle 9 precise, il presidente del gruppo parlamentare comunista è entrato nel gabinet-

(Continua in 5. pagina 8. colonna)

SPAVENTOSA TRAGEDIA A S. MARIA CAPUA VETERE

30 operai sepolti da una frana 8 cadaveri estratti dalle macerie

Le vittime schiacciate sotto ventimila metri cubi di roccia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. ANGELO IN FORMIS, 18. — *Trasmettiamo queste prime note appena giunti a S. Angelo in Formis, il piccolo paese di 3.000 abitanti nella provincia di Caserta, a quattordici chilometri da Capua, sul quale si è abbattuta oggi una orribile sciagura.*

Alle 14,30 un immane boato ha scosso la collina di Sant'Angelo verso la parte alta, dove sono le cave di pietra. Alla cava della ditta Ragozzino sopra un frontone di circa cento metri, un enorme masso di pietra si è staccato franando lungo il muraglione alto circa 150 metri. Circa 20.000 metri cubi di pietra sono precipitati con inaudita violenza sullo spiazzo sottostante coprendolo interamente e seppellendo tutti e trenta gli operai che erano intenti al lavoro.

Immediatamente la popolazione, accorsa in massa, si dava ad iniziare i lavori di scavo per tentare il salvataggio degli eventuali sepolti vivi. Alle 15 sono giunti da Capua reparti di Vigili del Fuoco e distaccamenti di soldati e l'opera di sgombero poteva essere iniziata con maggiori speranze di successo. La collina offriva uno spettacolo impressionante: tutto intorno alla cava, fra lo spazio giallo degradante fra i campi e gli oliveti, nereggiava la folla; era tutta la popolazione del paese, più quella accorsa dall'altra sponda del Volturno e ancora dai paesi vicini.

Insieme ai Vigili del Fuoco hanno lavorato alcuni reparti di volontari, mentre la gran massa era trattenuta dai soldati. Dopo un'ora di intenso lavoro i primi corpi venivano estratti e solo allora l'attesa ansiosa e la paura che era nell'animo di tutti è scoppiata. Uno dopo l'altro sono stati estratti i cadaveri orribilmente sfigurati dei fratelli Luigi e Salvatore De Pasquale, uno di 28 anni e l'altro di 26; poi è stata la volta di Michele Carosone di Antonio di anni 18, di Antonio Pellegrino di anni 25, di Mario Palmieri, di anni 22, di Antonio Montesano, padre di otto figli, di Lucia Matrona di anni 26. Intanto il lavoro di scavo procedeva febbrile. Verso le ore 20 veniva estratto l'ultimo cadavere: quello di Girolamo Stabile Aversano, di anni 49, padre di sette figli. Degli otto morti, cinque erano iscritti al P.C.I.

Il bilancio, dopo quattro ore, era di otto morti e sette feriti e cioè: Salvatore Ragozzino, l'operaio Rosa Rubino di 23 anni, un autista dell'impresa di trasporti Notari, il carrettiere Varrone, l'operaio Generoso Iodice di anni 26 e Vincenzo Siniscalchi di anni 40. Dei venti operai che formavano il turno di lavoro alla cava, solo sette si sono salvati; da essi, due donne.

Sul posto, in cima alla collina, erano intanto giunte le autorità della provincia, mentre uno alla volta i corpi venivano estratti e portati all'ospedale civile.

Secondo quanto è possibile vedere direttamente sul muraglione, la frana è avvenuta per una infiltrazione d'acqua. Non si parla finora di responsabilità, ma è chiaro che l'infiltrazione doveva essere ben profonda per determinare un sì vasto cedimento, per cui solo la scarsa vigilanza tecnica ha potuto ignorarlo. Appare evidente che la tragedia odierna si ricollega alle mille sciagure che funestano tanto frequentemente questi cantieri di lavoro, e che, come numerose inchieste hanno assodato, sono dovute al regime di intenso supersfruttamento del lavoro attuato dalle ditte padronali: il fatto che nel durissimo lavoro nella cava della ditta Ragozzino, così come nelle altre tre cave della zona, lavorino donne, è un segno eloquente del regime di supersfruttamento che regna in questo cantiere.

Verso le 18 i morti, composti nelle bare, venivano consegnati alle famiglie che li conducevano alle loro case. Si faceva lentamente silenzio nel paese, e le case dei morti, trasformate in camere ardenti, erano le uniche luci sulla collina. Domani mattina, alle ore 9, avranno luogo i funerali delle vittime.

FAUSTO DE LUCA

Da Milano alla Sicilia il popolo chiede un governo che dia all'Italia pace e lavoro

Manifestazioni popolari, comizi e sospensioni del lavoro in tutti i capoluoghi e nelle campagne - Migliaia di telegrammi e di ordini del giorno inviati al Presidente Einaudi

Il movimento delle masse per esigere un governo di pace è di lavoro che possa operare un profondo mutamento della politica rovinosa sin qui seguita dal partito di De Gasperi, ha avuto nelle ultime 24 ore, un imponente sviluppo in tutto il Paese.

Nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, i lavoratori si riuniscono in grandi assemblee unitarie votando forti ordini del giorno nei quali si chiede una radicale svolta della politica economica e sociale e si esprime la volontà di pace del popolo italiano.

Da tutte le regioni giungono inoltre notizie di comizi, manifestazioni popolari e sospensioni del lavoro. Tutte queste manifestazioni dimostrano con quanta attenzione il popolo italiano segua gli sviluppi della crisi governativa e quanto sia diffusa ormai in tutti gli strati della popolazione l'esigenza di una nuova politica che tuteli gli interessi e realizzi le aspirazioni delle classi lavoratrici.

IN LOMBARDIA

In tutta la regione e particolarmente nelle grandi città, hanno avuto luogo, ieri l'altro e ieri, grandi manifestazioni popolari. A *Milano* ampi dibattiti sulla crisi di governo si sono svolti in quasi tutte le fabbriche a conclusione dei quali le maestranze hanno espresso la loro volontà che dalla crisi esca un governo di pace e di lavoro. In questo senso sono stati inviati telegrammi ed ordini del giorno unitari al Presidente della Repubblica da parte dei lavoratori delle seguenti fabbriche: Fantauzzo, Pompe Klein, Geloso, Vanzetti, Falk, Trafilerie, O.M., Origoni, Pasquino, Putino, Tallero, Chiesa, Franconi, Galileo, Elettromeccanica, Syri Chiamon, Motomeccanica, Montecatini Linate, Brill, Cederna, Frua, Vetro, O. S. R. A. M., ed inoltre dai lavoratori della Nettezza Urbana, dai ferrotramvieri, dai lavoratori dell'alimentazione, della Centrale del latte ecc. Ordini del giorno sono stati votati anche negli stabilimenti di *Sesto S. Giovanni*, alla Marelli, alla Breda, alla Falk ecc.

A Sesto inoltre avrà luogo una grande assemblea popolare nel corso della quale verrà chiesto un governo di pace e di lavoro.

A *Legnago* si sono svolte manifestazioni popolari e sono stati votati ordini del giorno nei luoghi di lavoro. A *Suzzara* tutti i complessi industriali hanno effettuato, ieri, sospensioni del lavoro. Le maestranze hanno chiesto una politica produttivistica e la formazione di un governo che si impegni a realizzare il Piano della CGIL.

IN EMILIA

In tutta l'Emilia e Romagna le dimissioni del governo De Gasperi sono state salutate come la conclusione della sconfitta elettorale d.c. A *Bologna*, presso la sede della Camera del Lavoro ha avuto luogo una riunione di tutti i dirigenti sindacali delle varie categorie al termine della quale è stato approvato un o.d.g. che chiede un governo capace di una politica di indipendenza nazionale e di azione costruttiva nel campo economico che serva a risanare la crisi che travaglia il Paese.

A *Forlì* il Comitato della pace ha chiesto, in o.d.g., un governo che contribuisca alla distensione internazionale. Ordini del giorno analoghi sono stati votati da tutti i comitati comunali della pace della provincia.

A *Forlimpopoli* si sono riunite tutte le organizzazioni e associazioni di massa. In una lettera al Presidente della Repubblica i pensionati di tutte le categorie della provincia di *Ravenna* hanno chiesto, attraverso il loro sindacato un governo formato da uomini decisi a fare una politica di pace e di giustizia sociali. I pensionati hanno chiesto anche che il nuovo governo risolva il grave problema delle pensioni.

IN TOSCANA

Non appena diffusasi la notizia delle dimissioni del governo De Gasperi, in tutta la Toscana si è sentita una voce sola per la creazione di un governo di pace e di lavoro. In tutta la regione assemblee e comizi di popolo si riuniscono spontaneamente per richiamare l'attenzione del Presidente della Repubblica sulla necessità di non affidare l'incarico di formare il nuovo governo agli stessi uomini che hanno portato il Paese sull'orlo del baratro.

A *Grosseto*, i minatori del gruppo amiatino come i contadini e i braccianti delle campagne di Massa *Marittima*, *Manciano*, gli edili di *Follonica*, *Orbetello*, i boscaioli di *Tirni* e *Monterotondo*, si riuniscono sui luoghi stessi di lavoro e votano ordini del giorno indirizzati al Presidente della Repubblica chiedendo un mutamento nella direzione politica della nazione e nuove elezioni generali.

A *Pisa*, ordini del giorno sono stati approvati durante la sosta del lavoro dalle maestranze delle ditte VIS, Saint Gobain, della Piaggio di Pisa, del Colorificio Toscano.

Astensioni dal lavoro si sono avute nelle miniere di Lignite del Valdarno, ai cappellifici di *Monte Mario* e in altri importanti complessi. Non meno importante è il contributo della campagna dove i lavori di trebbiatura vengono sospesi per qualche minuto per elevare la richiesta di un governo di pace e di unità nazionale.

NEL VENETO

A *Venezia* in tutte le fabbriche di Porto Marghera i lavoratori si sono riuniti e dopo ampi dibattiti hanno votato ordini del giorno in cui si chiedono nuove elezioni politiche ed una politica di pace e di lavoro. Da *Udine* le maestranze di numerose fabbriche hanno inviato telegrammi al Presidente Einaudi. A *Padova* l'esecutivo della Camera del Lavoro ha espresso in o.d.g. la volontà unanime di tutti lavoratori della provincia i quali chiedono un governo che realizzi una politica produttivistica ed il Piano del Lavoro.

NELLE MARCHE

Ad *Ancona* gli arsenalotti riuniti in assemblea, nel corso della referazione, hanno inviato un telegramma a Einaudi per la convocazione dei comizi elettorali e la formazione di un governo che assicuri pace, lavoro, benessere al popolo italiano.

IN CALABRIA

La crisi del governo è attentamente seguita da tutta la popolazione calabrese. Affollate assemblee si sono svolte nel Crotonese a *Rocca Bernarda*, *San Mauro*, *Scandale*, *Santa Severina*, *Rocca di Neto*, *Casalbone*, *Strangoli*, *Melissa*.

IN PUGLIA

A *Taranto* nelle officine dell'arsenale numerose delegazioni di operai si sono recate dalla commissione interna invitandola a chiedere a loro nome un governo di pace, di lavoro e di libertà.

A *Bari*, vivissima soddisfazione e pieni consensi ha ottenuto il comunicato della segreteria del PCI nel quale si chiedono nuove elezioni politiche.

IN SICILIA

A *Palermo* le maestranze delle maggiori fabbriche cittadine, del Cantiere Navale, della OMSSA ecc. hanno votato ordini del giorno chiedendo un governo di lavoro e di pace. I lavoratori siciliani hanno chiesto che anche nella formazione del governo regionale i deputati dell'Assemblea rispettino le esigenze di pace e di lavoro del popolo siciliano.

SCANDALOSA ALLEANZA IN SICILIA TRA CLERICALI E AGRARI

La D.C. fa il governo coi monarchici e non ottiene la maggioranza assoluta

Le votazioni all'Assemblea regionale si sono dovute ripetere tre volte - Il d. c. Restivo eletto Presidente - I fascisti si sono compiacentemente astenuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 18. — Con il voto aperto dei monarchici e la compiacente astensione dei fascisti, il democristiano Franco Restivo, capo di una delle più potenti famiglie di latifondisti dell'Isola, è stato eletto Presidente della Regione. A tarda notte l'Assemblea ha proceduto all'elezione degli assessori e i d. c. hanno ripagato la destra monarchico-fascista, includendo nel governo due dei suoi uomini.

L'avvenimento è di una gravità eccezionale ed è destinato ad avere profonde ripercussioni non soltanto in Sicilia ma in tutto il Paese, specie nel momento in cui De Gasperi tenta di superare la crisi mascherandosi ancora dietro le formule del 18 aprile e della politica di centro.

Le votazioni sono state estremamente laboriose e significative. La prima di esse aveva dato esito negativo non avendo nessuno dei candidati ottenuto la richiesta maggioranza assoluta dei voti, e cioè 46 voti su 90. L'on. Restivo aveva ottenuto 42 suffragi; 30 erano andati al compagno Giuseppe Montalbano; 18 deputati (e cioè 11 missini, 3 socialdemocratici, 3 liberali ed 1 autonomista: D'Antoni) avevano preferito votare scheda bianca.

La proclamazione dei risultati destava grande impressione nell'Assemblea e tra la folla pigiata nelle tribune, poichè tutti avvertivano il profondo significato di quel voto. Alessi, La Loggia, Fasino, si precipitavano verso i settori nei quali si erano verificate le improvvise defezioni e minacciando di rompere gli accordi per la distribuzione degli assessorati, riuscivano a racimolare altri due voti per Restivo. La successiva votazione di ballottaggio conclusasi alle 20,45, dava infatti i seguenti risultati: votanti 90; Restivo: 44; Montalbano: 30; schede bianche 16. Restivo è così risultato eletto ma egli non è riuscito a raccogliere nemmeno la metà più uno dei voti. E' questa la conferma più chiara della condanna popolare per la politica di divisione e di affossamento della autonomia, di asservimento del Paese agli imperialisti americani pervicacemente perseguita dalla D. C.

A tarda notte l'Assemblea ha proceduto alla elezione degli otto assessori effettivi. Anche qui non è stata ottenuta la maggioranza assoluta. Sono risultati eletti: Silvio Milazzo (d.c.), ex assessore all'agricoltura; Giuseppe La Loggia (d.c.), ex assessore alle finanze e vice presidente della Regione; Gioacchino Germanà, ex assessore aggiunto alla bonifica eletto nella lista autonomista indipendentista; Rosolino Petrotta (d.c.), ex assessore all'igiene e sanità; Pietro Castiglia (monarchico); Natale Di Napoli (d.c.); Bosco Anzilotti (monarchico), ex assessore aggiunto all'industria ed al commercio.

La elezione di quattro assessori aggiunti avrà luogo nel pomeriggio di domani.

G. S.

LA CRISI IN FRANCIA

Petsche rinuncia Mayer incaricato

PARIGI, 18, (*G.B.*). — L'indipendente di destra Petsche ha rinunciato, oggi, a formare il nuovo governo francese: egli non era riuscito a comporre le numerose divergenze sorte fra i diversi gruppi che dovrebbero formare la maggioranza pro-americana del Parlamento eletto il 17 giugno scorso. Le trattative per la costituzione del ministero proseguiranno, perciò con la prevista lentezza.

Dopo aver consultato alcuni leaders di «terza» e «quarta» forza, il Presidente della Repubblica ha invitato il radicale Rene Mayer a compiere lo stesso tentativo in cui è fallito Petsche. Mayer ha accettato e ha dichiarato che inizierà le consultazioni domani pomeriggio. Il democristiano Schuman invitato a sua volta aveva immediatamente rifiutato.

Patto americano con il boja Franco

Acheson dà l'annuncio dell'avvenimento, passo decisivo per l'ammissione nel P.A. del dittatore fascista

WASHINGTON, 18. — Il Segretario di Stato americano Acheson ha oggi dichiarato, durante una conferenza stampa, a proposito dei colloqui dell'ammiraglio Sherman a Madrid che «gli Stati Uniti hanno avviato conversazioni col governo di Madrid sul ruolo che la Spagna potrebbe sostenere nella difesa dell'Europa». Acheson ha aggiunto che su tale questione esistono «divergenze tra Stati Uniti da una parte e Gran Bretagna e Francia dall'altra» ma che «le autorità militari sono d'accordo che la Spagna ha una grande importanza strategica».

Dalla fase delle indiscrezioni siamo ormai passati, dunque, a quella dell'annunzio ufficiale: nelle capitali occidentali non potrà certo far particolarmente piacere il fatto che Acheson annunci la sua decisione unilaterale proprio mettendo in rilievo il dissenso sulla questione con la Gran Bretagna e la Francia, quasi a sottolineare il profondo disinteresse di Washington per il parere dei suoi «alleati». Acheson ha detto testualmente: «Abbiamo consultato i governi inglese e francese per molti mesi sul possibile ruolo della Spagna in relazione alla difesa generale dell'Europa occidentale. Non siamo riusciti a concordare un atteggiamento comune su questo argomento per ragioni di cui ci rendiamo conto. Tuttavia, per le suaccennate ragioni strategiche, gli Stati Uniti hanno iniziato queste conversazioni esplorative».

Mettendo poi in evidenza il carattere di «dominio» sulla Spagna che i progettati accordi garantiscono già agli Stati Uniti, Acheson ha annunciato che «probabilmente domani il governo spagnolo diramerà un annuncio in merito al cambiamento di alcune sue linee politiche che negli Stati Uniti vengono criticate». Si osserva che Acheson ha in pratica dato lui stesso l'annuncio previsto, lasciando al suo nuovo satellite la briga e l'incarico di precisarne i particolari. Metodo, questo, ormai consueto nei rapporti tra l'imperialismo americano e i suoi agenti al governo in altri paesi: metodo che getta una luce viva sui sistemi predatori degli S.U.

Le dichiarazioni di Acheson vengono precisate da un commento dell'A. P. che testualmente dichiara che «*un progetto completo di collaborazione è stato già elaborato negli ultimi due anni dagli addetti militari americani a Madrid con lo aiuto dei rappresentanti militari spagnoli*».

Nello stesso giorno nel quale un così grave annuncio veniva fatto dal governo degli Stati Uniti, una fonte americana a Londra rendeva noto che l'organizzazione atlantica del Patto Atlantico «prevede di poter disporre nell'Europa occidentale di una catena di 80 basi aeree militari per la fine dell'anno in corso». La stessa fonte ha poi dichiarato che entro i prossimi due anni «si spera di avere a disposizione 200 basi militari in tutta l'Europa».